Per una nuova conferenza sul Vietnam

La Francia appoggerà la proposta di U Thant

Pesante pressione USA su Londra Ciu En-lai e Cen Yi a Rangun

PARIGI, 10.

Il governo francese ha deciso di prendere in esame la proposta del segretario generale delle Nazioni Unite, dottor Thant per una soluzione negoziata della questione del Viet Nam. Lo hanno dichiarato stamane fonti vicine all'Eliseo, che riferiscono probabilmente il pensiero dello stesso generale De Gaulle sullo scottante problema. La decisione segna un ulteriore sviluppo dell'atteggiamento già preso dalla diplomazia francese. Mentre la Francia si era limitata a sottolineare la necessità di un dialogo a quattordici per la soluzione della crisi, U Thant ha proposto formalmente la riconvocazione della conferenza di Ginevra.

Le stesse fonti hanno ricordato le dichiarazioni fatte da De Gaulle nel corso della sua conferenza stampa del 31 gennaio scorso, quando il generale lanciò l'idea di una riunificazione del Viet Nam e della neutralizzazione dell'ex-Indocina francese: oltre al Viet Nam, anche il Laos e la Cambogia. Esse hanno rilevato che la presa di posizione del dottor Thant «potrebbe gettare le basi per una armonizzazione delle tesi francese ed americana anche se è difficile intravvedere sin da ora su quali linee potrebbe articolarsi tale armonizzazione». Dopo tali indicazioni si attende con crescente interesse la conferenza stampa che De Gaulle terrà il 23 luglio prossimo

Contraddittorio è, invece, l'atteggiamento assunto dalla Gran Bretagna. Le fonti ufficiali mantengono il riserbo. Ma quelle ufficiose, mentre ieri indicavano un «vivo interesse» per l'iniziativa del segretario dell'ONU, hanno compiuto oggi un improvviso voltafaccia, definendo «inopportuna nelle circostanze attuali» la convocazione della conferenza. La fonte che ha dato questa valutazione ha aggiunto, secondo l'AFP, che «l'atteggiamento del governo britannico è in una certa misura motivato dall'opposizione che la proposta di U Thant ha trovato a Washington». Evidentemente, gli Stati Uniti hanno esercitato nelle ultime ore una pesante pressione sul loro alleato.

Altri due avvenimenti si inseriscono nella vicenda. Il primo è l'inattesa visita che il primo ministro cinese, Ciu En-lai, e il ministro degli esteri, Cen Yi hanno iniziato stamane a Rangun, ivi accolti calorosamente dal presidente del «Consiglio rivoluzionario», generale Ne Win: una delle ipotesi che si possono azzardare è che l'iniziativa di Thant, il quale è di nazionalità birmana, si colleghi ad un concreto progetto della diplomazia del suo governo. L'altro avvenimento è il monito che la «Pravda» rinnova oggi all'imperialismo americano — a breve distanza dal discorso di Krusciov — contro il «gioco pericoloso» che i piani per l'estensione del conflitto nel Viet Nam rappresentano.

A Washington, ha destato un certo interesse la pubblicazione di un brano della deposizione che il segretario alla difesa, McNamara, ha reso dinanzi alla Commissione esteri del Senato. Il brano, fino a ieri censurato, riguarda la possibilità di una sistemazione della vertenza con la Cina. Alcuni giornali ne hanno desunto l'esistenza di un'offerta cinese analoga a quella fatta da Fidel Castro tramite l'intervista al «New York Times» e concernente da una parte, il sud-est asiatico, dall'altra Formosa e le isole dello stretto. Interrogato in proposito, McNamara ha detto di aver letto della cosa sui giornali ma ha escluso che una proposta del genere sia attualmente esaminata dal governo americano.

ON-7) LONDON, July 8 (AP) - A general delegates seated round table at Marlborough house here today as Commonwealth Prime Ministers' Conference opened. (Wirephoto)(r.ip 8/7/64 1ma/pool)

A Jackson il capo del FBI

Trovate le salme degli antirazzisti scomparsi?

Il capo dei «mussulmani neri» accusa gli S.U. di «violazione dei diritti umani»

JACKSON, 10

E' giunto oggi a Jackson, nel Mississippi, il capo dell'FBI Edgar Hoover: la visita è in diretta relazione con le indagini sulla scomparsa fino ad ora misteriosa dei tre giovani antirazzisti avvenuta tre settimane or sono. Secondo alcune informazioni l'improvvisa partenza di Hoover alla volta del Mississippi sembra indicare che siano imminenti nuovi clamorosi sviluppi: forse l'annuncio del rinvenimento dei tre giovani o delle loro salme, forse l'annuncio di sensazionali arresti.

Al suo arrivo a Jackson Edgar Hoover si è recato immediatamente al Campidoglio. Fino a questo momento non sono state fatte comunicazioni o commenti da parte dell'FBI. La scomparsa dei tre giovani studenti antesegregazionisti è stata l'episodio culminante d'una lunga catena di violenze razziste nel Mississippi. Le ultime tracce dei tre si perdettero presso Philadelphia, 150 chilometri a nord-est di Jackson. Il mese scorso, il Presidente Johnson aveva inviato nel Mississippi ad indagare sulla vicenda, l'ex capo della CIA, Allen Dulles. I risultati sembra furono praticamente nulli.

L'ex capo della setta dei «musulmani neri» Malcom ha dichiarato, al suo arrivo a Londra, che le violenze di cui sono vittime i negri negli Stati del sud degli USA «determineranno una reazione che condurrà presto ad un vero e proprio bagno di sangue». Malcom, che ha costituito una nuova associazione della gente di colore, ha dichiarato che la questione dei negri d'America non si accentra tanto sui diritti civili, quanto sui diritti umani: a suo giudizio gli Stati Uniti debbono essere accusati proprio di violazione dei diritti umani davanti all'opinione pubblica mondiale. Il leader negro si trova a Londra per parlare con le delegazioni governative africane che partecipano alla conferenza del *Commonwealth*.

Leopoldville

Ciombe da ieri primo ministro del Congo

Presidenza e quattro ministeri nelle mani dell'ex capo del Katanga

LEOPOLDVILLE, 10.

Ciombe ha annunciato ufficialmente la costituzione del suo governo «di riconciliazione nazionale», ma la composizione di esso legittima, insieme con le circostanze in cui esso viene alla luce, i più ampi dubbi sulla sua capacità di assolvere tale compito.

L'ex-*leader* della secessione katanghese ha tenuto per sè quattro dei principali portafogli: oltre alla presidenza del Consiglio, gli esteri, le informazioni e la pianificazione. Egli ha affidato a Godefroid Munongo, già ministro degli interni del Katanga ed uno dei principali responsabili dell'assassinio di Lumumba, il ministero degli interni. Un terzo ex-ministro katanghese, Albert Kalongi, già autoproclamatosi «imperatore» del Kasai, è ministro dell'agricoltura. Il ministero della difesa sarà retto da una speciale commissione, presieduta dal presidente Kasavubu.

La distribuzione degli altri incarichi è la seguente: *Finanze:* Dominique Ndinga; *Miniere ed energia:* Adolpe Kishwe; *Sanità:* André Lubaya; *Lavori pubblici e trasporti:* Jean J. Kidisho; *Giustizia:* Leon Mambuleo; *Affari economici:* Jean Ebosiri; *Educazione:* Frederic Balonji; *Gioventù e sport:* Joseph Ndanu.

Il nuovo governo, che dovrebbe preparare nuove elezioni entro sei mesi, rappresenta il *Raggruppamento democratico congolese* (RADECO), dell'ex-*premier* Adula, il *Comitato democratico africano (CDA)* di Zona e il *Fronte comune nazionale* (FCN). Ne sono esclusi i sindacati e i raggruppamenti di sinistra, compreso il *Fronte di liberazione nazionale* che da Brazzaville dirige la guerriglia. La partecipazione di Lubaya, esponente di quest'ultimo, non è stata confermata, infatti, dall'interessato.

Come si ricorderà, il Fronte aveva posto per la riconciliazione nazionale una serie di condizioni, tra cui il ritorno alla vita costituzionale, la partenza di Kasavubu e la liberazione di Gizenga.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4568

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951201 4951202 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29796): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succ. 600.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 300; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Alla conferenza del Commonwealth

Gli inglesi sotto accusa per la Rhodesia del sud

Il presidente del Pakistan denuncia l'imperialismo economico degli occidentali

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 10.

La situazione nella Rhodesia del Sud è esplosiva e un intervento è urgente: dalla soluzione del problema dipende la sopravvivenza del *Commonwealth*. Questa è l'opinione espressa dal Primo ministro del Kenia, Jomo Keniatta, alla conferenza londinese del *Commonwealth* giunta oggi alla sua terza giornata. Anche i capi degli altri Stati africani hanno manifestato con forza il loro punto di vista sulle questioni razziali e i regimi del terrore instaurati dalle minoranze bianche sia nella Rhodesia del Sud sia nel Sud Africa.

La Gran Bretagna, dal canto suo, ha ancora una volta rifiutato di adottare energiche misure come il boicottaggio delle merci sud-africane ma non ha potuto evitare che il comunicato finale approvato dalla Conferenza sulla questione rhodesiana dichiari senza ulteriori dubbi che la responsabilità per i prossimi sviluppi nella Rhodesia del Sud ricade interamente sugli inglesi. C'è il pericolo infatti che il governo «bianco» compia un atto di forza — con la dichiarazione unilaterale dell'indipendenza — prima della fine dell'anno, prima cioè di avere concesso alla maggioranza africana il legittimo riconoscimento dei suoi diritti costituzionali e politici. In quel caso la Rhodesia verrebbe espulsa dal *Commonwealth* e il successivo avvicinamento al Sud Africa razzista sarebbe inevitabile.

Gli inglesi hanno fino ad oggi sostenuto la propria incapacità di intervenire nella faccenda per evitare di «interferire negli affari interni» della Rhodesia, ma i capi di Stato africani hanno a questo proposito replicato che nulla ha vietato — in altra occasione — alla Gran Bretagna di intervenire militarmente nella colonia centro-americana della Guyana, dove recentemente il governatore ha sospeso la Costituzione e ha assunto arbitrari poteri sull'esercito, sulla polizia e sui tribunali, a tutto svantaggio del governo democratico del dottor Jagan.

Se la discriminazione razziale è l'argomento sul quale gli africani — in particolare il presidente del Ghana, Nkrumak — hanno puntato le loro armi dialettiche a questa XIII Conferenza del *Commonwealth*, l'imperialismo economico occidentale è la questione di fondo sollevata nei giorni scorsi dal Presidente del Pakistan Ayub Khan, che ha parlato del confronto fra le nazioni ricche e quelle povere e ha definito come «una frattura razziale lungo linee economiche» l'attuale configurazione degli scambi commerciali internazionali, che equivalgono «ad un imperialismo economico della peggiore specie».

Forte è il risentimento dei rappresentanti dei paesi di nuova indipendenza per l'atteggiamento di ipocrita e criminale neutralità dei conservatori inglesi nella questione razziale, e profonda è la loro delusione per l'incapacità del sistema economico occidentale ad andare incontro alle necessità dei popoli in fase di sviluppo.

La Conferenza del *Commonwealth* continuerà nei prossimi giorni, ma fin da oggi la Gran Bretagna ha perduto l'iniziativa e si trova sul banco degli imputati.

Leo Vestri

Germania occidentale

Sempre più aggressivi i «gollisti» di Bonn

Erhard rientrato dal suo viaggio a Copenaghen

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 10

Il cancelliere federale Ludvig Erhard è rientrato questa mattina a Bonn, reduce dalla sua visita in Danimarca. Scendendo dal treno, egli ha dichiarato: «Credo di aver fatto molto di più io in Danimarca per il consolidamento e la coesione della Europa di quanto non sia stato fatto qui in certi colloqui». La frase, secca ed abbastanza sprezzante, è stata interpretata come il preannuncio che il cancelliere è deciso a battersi contro l'aperta offensiva «filo-gollista» di Adenauer e Strauss.

Alcune ore dopo il suo arrivo, Erhard ha presieduto una riunione del Consiglio dei ministri, ufficialmente per fare una relazione sul suo viaggio; al centro della discussione, invece, come era da prevedersi, sono state le questioni della politica europea. La necessità di un chiarimento era stata, del resto, apertamente sostenuta ieri dal vice cancelliere Mende.

Prima della seduta del gabinetto, Erhard si è incontrato con Adenauer, Krone e Schroeder. Secondo buone fonti, Adenauer avrebbe cercato, infatti, di convincere il suo successore a rinviare la riunione in attesa del discorso che Strauss si apprestava a pronunciar eall'apertura del congresso della C. S. U., l'ala bavarese della DC tedesca, nel pomeriggio di oggi.

In realtà le posizioni delle parti sono ormai chiare e le hanno ribadite ieri sia Erhard in una conferenza-stampa a Copenaghen sia Adenauer in una intervista a «France Soir». Il primo ha definito «irreale» la proposta di De Gaulle, fatta propria da Adenauer e Strauss, di una immediata unione politica franco-tedesca, ed ha così proseguito: «Non è ammissibile in seno al MEC un direttorio a due come è inconcepibile una supremazia a due in Europa. Io desidero l'amicizia tra la Francia e la Germania, come pure saluto il patto di amicizia tra i due paesi in quanto elemento di unione e non di disturbo e tensione in seno all'Europa».

Quasi contemporaneamente Adenauer ribatteva: «Il popolo tedesco è così desideroso di una intesa con la Francia che se il governo federale non terrà conto di questo fatto corre il rischio di subire una sconfitta alle prossime elezioni».

La lotta tra i filo-gollisti — fattisi sempre più aggressivi — e i filo-americani è ormai arrivata ad un punto decisivo ed investe non soltanto la linea di politica estera del paese ma il prestigio dei suoi protagonisti. «Nel caso in cui Erhard — scriveva acutamente stamane la «Frankfurther Rundschau» — non riesca a spuntarla su Strauss e Adenauer, può considerare chiusa la sua carriera politica... Le contraddizioni di politica estera in seno alle Unioni democristiana e socialcristiana sono profonde. Erhard perderà la faccia se tenterà di risolvere la controversia con le sue celebri formule di compromesso che non dicono niente. Se tenterà di girare l'ostacolo dovrà prendere atto di un fallimento come cancelliere e allora il soprannome di "leone di gomma" assumerà delle proporzioni europee».

Romolo Caccavale

ONU

Condannato il Portogallo colonialista

NAZIONI UNITE, 10.

Il segretario generale dell'ONU U Thant ha inviato al Consiglio di Sicurezza dell'organizzazione il testo di una risoluzione, approvata la settimana scorsa dal comitato per la decolonizzazione, la quale condanna il Portogallo per la sua politica africana. La risoluzione attira l'attenzione del Consiglio, senza tuttavia chiedere la sua convocazione, sul rifiuto del Portogallo di concedere l'indipendenza ai suoi territori africani e critica il Portogallo per il suo rifiuto di osservare le precedenti risoluzioni dell'ONU sulla questione.

Accordo greco-bulgaro

Una linea aerea tra Sofia e Atene

ATENE, 10

Con la conclusione definitiva dell'accordo greco-bulgaro, avvenuta ieri, un notevole contributo è stato portato alla distensione. La disputa fra Atene e Sofia durava ormai da vent'anni. L'accordo prevede tra l'altro il pagamento da parte della Bulgaria alla Grecia di 7 milioni di dollari a titolo di riparazioni di guerra previste dal trattato di pace firmato dai due paesi il 10 febbraio 1947. Le due parti dichiarano di considerare «liquidata» la questione delle riparazioni di guerra. La somma concordata sarà versata dalla Bulgaria mediante sconti varianti dal 12 al 50 per cento sulle esportazioni bulgare alla Grecia, per un minimo di 600.000 dollari all'anno. Un altro dei punti dell'accordo prevede l'istituzione di un collegamento aereo diretto tra Sofia ed Atene.

Il Ministro degli Esteri bulgaro Ivan Pascev ha sottolineato che gli accordi «costituiscono una chiara dimostrazione della giustezza della politica di coesistenza pacifica che ha portato alla diminuzione della tensione in parecchie aree del mondo». «In questo senso — ha aggiunto — il significato degli accordi esorbita dal quadro dei rapporti bilaterali greco-bulgari e diviene un importante fattore verso il miglioramento dell'atmosfera politica generale nei Balcani».

Bloccato da uno sciopero l'aeroporto di Londra

LONDRA, 10.

L'aeroporto di Londra è semiparalizzato da questa mattina all'alba in seguito ad uno sciopero provocato da una disputa per i parcheggi del personale. Tutti i servizi della «BEA» e molti servizi della «BOAC» sono stati annullati dopo la decisione di sciopero presa da circa 1,700 meccanici della «BEA», dagli impiegati della «Shell» ed in particolare dagli addetti alla guida delle cisterne che effettuano il rifornimento degli aerei.

DALLA PRIMA PAGINA

Accordo

alla fine della seduta serale, sono state piuttosto illuminanti sul clima agitato della giornata. La Malfa, interrogato dai giornalisti che gli chiedevano se c'era stata «rottura» ha risposto: «Macchè rotto, domani mattina proseguiremo». Egli ha poi detto di sperare di poter concludere per oggi stesso.

Anche Nenni, a chi gli chiedeva se la conclusione fosse vicina, rispondeva: «E' vicina». De Martino dichiarava: «Domani, in due sedute, si spera di concludere le trattative sulla base di un documento che ci sottoporrà il presidente designato».

Saragat a sua volta dichiarava: «Domani il presidente incaricato ci sottoporrà un testo di documento sulla programmazione e sull'urbanistica. Se, come è auspicabile, si realizzerà l'accordo su questo testo, nella nuova riunione pomeridiana passeremo all'esame e alla definizione degli altri punti in sospeso, compreso quello relativo alla scuola. E io mi auguro che entro domani sera si possa concludere positivamente».

Accennando alle divergenze sorte nella mattinata, ha affermato che i quattro «hanno proceduto nuovamente a una verifica della volontà politica di raggiungere una conclusione positiva. Tutte e quattro le delegazioni hanno confermato la ferma volontà di un rilancio del centrosinistra, nella chiarezza. E' stato a questo punto, dopo la costatazione di questo unanime proposito, che abbiamo dato al presidente Moro il mandato fiduciario perché, appunto, ci sottoponga un testo che possa ottenere il consenso dei 4 partiti. Naturalmente non si tratta di un testo «a scatola chiusa», ma riteniamo che possa essere accettato da tutti».

Mariotti (PSI) ha dichiarato: «Posso dire che abbiamo fatto dei passi avanti. Una rottura si può sempre verificare, ma questa sera io sono ottimista». Brodolini da parte sua ha detto: «Siamo giunti a un punto in cui sono intervenuti notevoli chiarimenti».

Con queste note ottimisti che che parlano della possibilità di raggiungere un accordo entro oggi si è chiusa la giornata di ieri, cominciata sotto il segno della polemica.

Sintetizzata brevemente, la situazione ieri sera si presentava così.

1) La trattativa ha registrato una pressoché completa vittoria dei «dorotei» sul problema base sul quale si era aperta realmente la crisi, cioè la politica economica. I quattro, infatti, hanno adottato dei criteri generali e delle misure concrete (che verranno presentate al primo consiglio dei ministri del nuovo governo) dalle quali risulta l'abbandono, da parte del PSI, dell'impostazione sulla «contemporaneità» riforme-congiuntura con conseguente rinvio delle riforme.

Dopo questo primo successo sul carattere di «priorità» pregiudiziale delle misure economiche, i dorotei sono riusciti a fare passare i provvedimenti immediati che più stavano loro a cuore. Essi, inquadrati in una politica che punta alla «riduzione della spesa pubblica» e al «contenimento dei salari agganciati ai livelli di produttività», si dovrebbero risolvere in una serie di nuovi aumenti fiscali e nella restrizione di alcuni consumi. E' stata aumentata l'IGE (imposta generale sull'entrata) dal 3,30 al 4 per cento (esclusi gli alimentari) e sono state aumentate la Ricchezza Mobile e la «complementare». Altri aumenti sono previsti per le tariffe di alcuni servizi pubblici ed è tornata in discussione la questione degli aumenti dei tabacchi e della benzina. In quanto al credito, si sa che i quattro si sono trovati d'accordo su una politica che da un lato allarghi certi crediti, dall'altro faciliti (con esenzioni) il processo di esportazione.

Come primo giudizio sul carattere dei provvedimenti, va riferito il parere di un osservatore democristiano, Franco Amadini, il quale sulla *Gazzetta del Popolo* nel commentare le misure affermava che «esse riflettono in larghissima misura gli orientamenti democristiani».

2) Sulla scuola, ancora ieri sera, le divergenze non sembravano ancora composte. La DC, secondo l'on. Cariglia (socialdemocratico) ha posto i problemi «nel modo più aderente all'ideologia democristiana». I democristiani, secondo fonti ufficiose, hanno infatti contestato la tesi socialista che, richiamandosi agli accordi di novembre, chiedeva il mantenimento dello «status quo» (circa i contributi statali) violato dai 149 milioni dati da Gui alle scuole dei preti. «In qualche modo — commentava ieri la *Gazzetta del Popolo* — il governo deve per il bilancio attuale 1965 riparare la situazione», che attualmente vede il Bilancio statale tacere sul tema «contributi alla scuola privata». Non si tratta, dicono i democristiani, di adottare la tesi più estrema della destra dc (quella del ripristino, puro e semplice, del capitolo 88 cassato dal Parlamento) quanto di trovare una escogitazione che permetta di dare egualmente soldi alle scuole dei preti salvando così «i principi» cattolici e, al contempo, non «umiliando» i principi «laici». Si tratta cioè, come dice-va il comunicato democristiano del 29 giugno di considerare che la DC mantiene «una ferma posizione» e, al contempo, auspica «una soluzione equilibrata». In che cosa consista questa «soluzione equilibrata» non è dato di sapere ancora. Quel che si sa è che tale posizione sarà «equilibrata» per la DC solo se i quattro accetteranno di far finanziare, con il danaro dello Stato, i collegi, le scuole e gli istituti tenuti dai preti.

3) Un punto di accordo, che però è un accordo su un rinvio, si è raggiunto invece sulla questione del finanziamento delle Regioni. Si è deciso, in sostanza, che lo Stato non pagherà una lira in più di quanto non paghi adesso per le erigende Regioni, salve le spese per il personale, la cancelleria, le sedi ecc. Sul «quantum» di tale spesa si è accesa una discussione, tra i socialisti (che sostenevano ch'esso non supererà i 25 miliardi annui) e Gava, che contestava tale ottimismo. Le cifre socialiste, enumerate da Ferri, non sono state prese per buone e i quattro hanno deciso di rinviare il problema di merito alle analisi e agli studi che dovrà compiere una speciale commissione, da nominarsi.

4) Un altro punto sul quale si sono fatti passi indietro resta quello dell'urbanistica. Si sa che il travagliato «progetto Pieraccini» è stato messo sotto accusa dalla DC, dal PSDI e anche dal PRI, i quali hanno chiesto in sostanza l'abolizione o, comunque, il totale ridimensionamento del principio dell'esproprio generalizzato che è uno dei cardini della legge. Tale richiesta, base dell'agitazione del PLI e della destra economica contro la legge urbanistica, è stata praticamente accettata dalla delegazione «omogenea» del PSI. Ora si dovrà discutere il risultato del rimaneggiamento del «piano Pieraccini» ad opera di una commissione di esperti che, fino a ieri, non era stata ancora ascoltata.

Un punto aperto resta la questione della programmazione e del Bilancio, collegato con il caso di Giolitti e del suo «piano». Moro ha esercitato pressioni per un rientro dell'on. Giolitti nel governo. Non si sa, allo stato dei fatti, se l'operazione Giolitti andrà in porto nel suo complesso. E' stato notato, tuttavia, il tono conciliante di un nerretto dell'*Avanti* (attribuito allo stesso Giolitti). In esso, dopo una riaffermazione di tono cauto e discorsivo delle posizioni generali che hanno ispirato al Ministro del Bilancio il suo «piano», si notava un alleggerimento della polemica contro i detrattori del medesimo (isolati come «conservatori») e l'assicurazione che, in fondo, il Piano Giolitti prevede la istituzione di mezzi di intervento chiesti da Pella nel 1961. E' stato anche notato che, contrariamente al previsto, Giolitti, insieme a Colombo, è stato ascoltato da Moro e dai quattro, in una riunione separata dedicata alla programmazione.

Delitto

finzione la sua. Al fratello, Carmelo, lo aveva ripetuto decine di volte: «Mi sono rovinato questa gamba; ormai sono vecchio, forse non potrò più lavorare. Quelli non ne vogliono sapere di darmi la pensione che mi spetta».

«Quelli» erano i medici dell'Inail, i quali, infatti, gli avevano riconosciuto soltanto 16 punti di infermità: quei 16 punti che, al di fuori del linguaggio degli uffici assistenziali, significano poche centinaia di lire al mese. La stessa sorte era toccata a Salvatore Bumbaca anche otto anni or sono, quando in un cantiere svizzero era stato colpito al capo da una sbarra di ferro restando tra la vita e la morte per diversi giorni. Con quell'esperienza, guardava ai medici che in questi giorni gli hanno fissato il «grado di infermità» per il nuovo infortunio. Salvatore Bumbaca era ossessionato dal giudizio dei sanitari.

Per far valere le sue ragioni e per denunciare, quindi, quella che riteneva una patente ingiustizia, Salvatore Bumbaca aveva bussato in queste settimane a tutte le porte degli istituti assistenziali; si era sottoposto a file estenuanti pur di riuscire ad esporre il proprio pensiero; aveva sopportato le sfibranti lungaggini burocratiche. Proprio martedì scorso, recatosi a far visita al fratello, in via degli Olmi 13, aveva ricevuto una lettera dell'Inail con la quale gli veniva confermato che in seguito all'infortunio sul lavoro gli era stata riconosciuta l'infermità di «16 punti». Uno scatto di ira lo aveva colto alla fine della lettura di quel documento. «Domani vado a protestare — aveva gridato al fratello —. Non è giusto che mi trattino così».

Ieri mattina alle 10.30 è entrato nell'ambulatorio: dopo aver atteso il turno, è entrato nell'infermeria. Dietro la scrivania, lucida e bianchissima, sedeva il dottor Boncristiani. Il muratore ha cominciato a parlare, a esporre le proprie ragioni. Il medico lo ascoltava scrivendo. «Vede, dottore — raccontava l'edile —, il piede mi fa male. Mi avete riconosciuto solo il 16 per cento di infermità ma...». Il discorso è continuato qualche minuto, le parole uscivano nervosamente dalla bocca del muratore, che, alla fine, ha ricevuto la risposta che temeva: «Sei clinicamente guarito. Puoi ritornare tranquillamente al lavoro». Il muratore ha insistito. Il medico è rimasto del proprio parere. Qualche parola carica d'ira, poi due secchi colpi di pistola hanno interrotto la discussione.

Le detonazioni e le urla di alcuni inservienti, l'accorrere convulso di medici e infermiere hanno messo a soqquadro gli stanzoni zeppi di lavoratori in attesa del loro turno per essere visitati. Nella confusione, nessuno si è accorto dell'omicida che usciva dagli uffici trascinandosi sulla gamba malata. Una gara di solidarietà è nata in un attimo attorno al sanitario agonizzante; ma quando un medico ha potuto sollevare il ferito, ha presto capito che non c'era ormai più nulla da fare. La gola del dottor Boncristiani era squarciata dal proiettile, orribilmente insanguinata. Più tardi la salma è stata rimossa e trasportata all'obitorio per la autopsia.

Geraldo Boncristiani era nato a Brindisi l'11 dicembre 1924. Laureatosi all'università di Bari nel 1950 si era trasferito a Roma. Specialista in medicina legale e dopo un lungo tirocinio era entrato all'Inail. Sposato con la signora Gabriella Massina abitava con il figlioletto, Aldo di 6 anni, in via Luigi Pigorini 16, al terzo piano. La moglie l'ha saputo solo nella tarda mattinata: alcuni colleghi del marito l'hanno avvicinata tentando di nasconderle la tragica verità con pietose bugie. Poi l'hanno accompagnata in lacrime dalla suocera che abita in via Ravenna. Geraldo Boncristiani era conosciuto come un medico molto esperto, rigoroso, intransigente nei giudizi. Da anni, ormai tutte le mattine si recava nell'ambulatorio di via dell'Acqua Bullicante 231 per le consulenze.

Salvatore Bombaca non aveva un domicilio preciso. Tutta la sua vita, del resto, è stato un continuo girovagare. L'uomo, nato 52 anni or sono a Gerace Superiore, un piccolo centro in provincia di Reggio Calabria, era partito giovanissimo in cerca di lavoro. Imparato il mestiere in Calabria si era trasferito nel nord quindi all'estero. Tornato in Italia aveva sposato Serafina Gagliardi dalla quale ha avuto tre figli: Gabriella, Marisa e Mario. Poi si era separato. Nove anni or sono era tornato in Svizzera, quindi era emigrato in Argentina, in Francia e in Germania.

Solo nel 1962 era tornato a Roma dove aveva ritrovato il figlio, Mario, sposato e le due ragazze che vivono ancora con la moglie, in via Tor de' Schiavi 3. L'uomo si era stabilito al Pigneto. «Da quando aveva avuto l'infortunio in Svizzera era completamente cambiato — ha raccontato il fratello, Carmelo, che visitava nei giorni di festa — ogni tanto aveva degli scatti d'ira anche per cose banali. Non era più normale...». Salvatore Bumbaca da una ventina di giorni aveva preso in affitto una brandina in via delle Palme 42: pagava quel giaciglio 7000 lire al mese alla proprietaria signora Giacinta Braconi. Tutto il suo guardaroba era racchiuso in una valigia di fibra che la polizia ha sequestrato.

L'infortunio sul lavoro per il quale ha riportato la infermità gli è accaduto nel cantiere dell'ing. Benigni, in via Gregorio XIII, il 3 marzo scorso. Quel giorno, mentre stava demolendo una palazzina, rimase coinvolto nel crollo di un pavimento. Al San Camillo venne giudicato guaribile in 40 giorni. Poi beneficiò di 50 giorni di convalescenza. Infine gli venne riconosciuta l'infermità permanente del 16 per cento. Il muratore, però, non si riteneva soddisfatto: aspirava a vedersi riconoscere una infermità superiore che gli avrebbe consentito di riscuotere una piccola pensione.

Il 3 luglio scorso era stato giudicato «clinicamente guarito» dal dottor Bumbaca. Successivamente l'operaio si era recato alla Cassa Mutua per sollecitare la pratica di pensione. La tragedia di ieri, fulminea e sconcertante, ha spezzato anche il suo estenuante girovagare di ufficio in ufficio alla ricerca di essere almeno ascoltato, se non compreso.

Oggi a Roma

Ambulatori chiusi per lutto

Oggi, dalle ore 10 alle 13, tutti gli ambulatori medici pubblici e privati resteranno chiusi in segno di lutto per la tragica morte del dottor Gerardo Buoncristiano.

L'ordine dei medici di Roma, che ha preso la decisione, ha diffuso un comunicato nel quale si denunciano le gravi carenze del nostro sistema assistenziale, carenze che mettono i medici degli enti mutualistici nella ingiusta condizione di essere giornalmente bersagliati dalle proteste degli assistiti.